

Veleno

Claudio Luciani

VELENO

poesie

Presentazione

Ad un certo punto viene per tutti il momento di fermarsi e di fare i conti. Con il passato, con i propri demoni e magari persino con certo presente. Claudio Luciani ha scelto di farlo tramite dei versi, accettando la sfida di rievocare dei sentimenti e di descrivere delle situazioni con il solo ausilio di poche parole. Il risultato è una raccolta di cupe riflessioni e visioni che raccontano un anno della vita dell'autore. Non vi è spazio per ampollosità: Luciani scopre il proprio io con estrema schiettezza, denotando un'ottima padronanza dei versi, ma anche una carica emotiva che è esattamente quello che ci si aspetterebbe da una persona che ama tanto la scrittura quanto alcune delle forme più estreme di musica. Chi ha familiarità con generi come il death metal – almeno nelle sue forme più complesse e intense – potrà infatti trovare dei parallelismi tra la profondità di trame sonore e temi dei padri di tali sonorità, come Death e Morbid Angel, e la verve e la ricercatezza delle espressioni qui messe in mostra dall'autore. Considerata la sua immensa passione, era tutto sommato prevedibile che l'ascolto di questa musica avrebbe anche solo parzialmente –

e inconsciamente – influenzato Luciani durante la stesura dei suoi versi; che il risultato finale sarebbe stato una raccolta di poesie così intense ed ispirate è però una sorpresa per tutti.

Luca Pessina
29/09/11

ERO IO

Sono nato in ceppi
ho vissuto con rabbia
conosco bene le sfumature amare
dell'inadeguatezza.

Mentre gli altri vivevano
scoprendo un desiderio
io subivo il mio da altri.

Desiderio finto,
inconsapevole
e impersonale,
figlio di chi
del controllo
ha fatto la sua prigionia

Vittime di un'illusione primigenia
che fonda la sua normalità
nel terreno igneo della sfiducia.

Come morbo invalidante,
indenne alle stagioni,
si perpetra la tradizione dell'autoinganno,
ricadendo maledetta sui figli dei figli.

Noi siamo ciò che un intento corrotto
ha modellato nell'insoddisfazione,
attraverso epoche anestetizzate:
ciò che voleva essere svanisce
di fronte a giorni impreveduti.

ISTANTANEAMENTE

Guardarsi intorno:
orgogliosamente
creature vivono
la meravigliosa risonanza
tra identità e desiderio.

Guardarsi dentro:
terre spezzate dall'isolamento,
aria stagna solo mossa dall'affanno
di chi arranca contro sé stesso.

Perverso gioco del controllo.

NATURALI CONSEGUENZE

Chiedi aiuto
ottieni colpe.

UNA ECO PRIMITIVA

Vivo dilaniato
tra la lucida follia dell'omicidio premeditato
e la trance animalesca del cannibalismo

Non c'è redenzione.

Solo il buio copre l'oscuro,
affidandone la percezione ai sensi più antichi

MALEDIZIONE

La solitudine è la massa
che si stringe sorda alla tua gola.

Morirai soffocato dalle tue parole.

ULTIMA RIFLESSIONE

Come sudore
sangue ferroso
cola su costole sguarnite

Un corpo aperto non grida di dolore,
ma lo ricorda,
esalando vapori
come respiri attardati.

Morendo non diventiamo
che orrendi feticci,
alimento di un culto moribondo,
che fa del passato un ricatto,
e del ricatto forza.

SENZA TITOLO

Urla silenti
inondano valli
ampliandone i vuoti

Memoria del diritto
di preminenza e visibilità,
efflato meccanico dell'orgoglio

Spettro sedato
che abita
le rovine della casa dell'uomo.

NUOVO POLIDORI

Aggrappato ai rimasugli della tua ambizione
li scali,
cercando di fuggire la condanna
chiamata rassegnazione.